

Zeitschrift: Zivilschutz = Protection civile = Protezione civile
Herausgeber: Schweizerischer Zivilschutzverband
Band: 36 (1989)
Heft: 4

Werbung

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 22.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

mano sulla sua spalla o prendendola per il braccio. Se rimane apatica, cerchiamo di scuoterla: tutto però con dolcezza. Se comincia a parlare la incoraggiamo a raccontarci brevemente le sue esperienze e le indichiamo che anche secondo noi ognuno ha dei limiti oltre i quali non può andare. Se possiamo offrire le qualcosa da bere, deve tenere da sé la bottiglia, il bicchiere o la tazza. Anche la sigaretta che le offriamo deve accenderla da sola. Se ne è capace, deve aiutarci a eliminare le macerie sotto le quali sono sepolti i feriti. Deve tenere ferma la gamba del ferito mentre noi facciamo l'emostasi.»

Si può combattere la paura?

Aver paura è umano. «Solo gli stupidi non hanno paura», affermano i soldati sul fronte in base alle loro esperienze. Nella vita di tutti i giorni può essere di grande sollievo dar sfogo alle proprie paure, ma nel caso di situazione grave, per evitare il panico, si deve tentare di controllare la paura. Come ciò sia possibile ci viene spiegato dal sergente della protezione aerea Herbert Tichy di Wangen a.A., in occasione di un seminario sul tema: «Intervento in caso grave: possiamo combattere la paura?»

Tichy sottolinea l'importanza della preparazione:

«Le nostre possibilità di salvezza aumentano nella misura in cui noi ci occupiamo della paura e della minaccia. Un membro di una squadra di salvataggio mi ha raccontato dopo un intervento a El Salvador che il quadro effettivo delle distruzioni, i morti, il clima non lo avevano sorpreso e quindi nemmeno esasperato. Ciò che gli aveva dato gravi problemi erano invece il puzzo dei cadaveri e le successive scosse telluriche. Si era già preparato ad affrontare molte condizioni ostili con

letture, guardando foto, partecipando a esercizi di intervento, parlando con altri soccorritori, ecc. Conosceva già dalle vacanze il clima tropicale. Aveva già visto morti e feriti, ma non aveva mai sentito il «puzzo di cadavere», che era qualcosa di completamente sconosciuto. Se avesse incontrato tutte queste circostanze a El Salvador per la prima volta, senza alcuna preparazione, la sua opera avrebbe avuto meno successo o sarebbe stata un totale fallimento.»

Tichy spiega la necessità di un'istruzione conforme alla realtà:

«Sopportare la paura con calma è la migliore possibilità di difesa. Possiamo e dobbiamo sviluppare però prima questa capacità confrontandoci in anticipo con i possibili pericoli. Non dobbiamo chiudere gli occhi di fronte alla realtà, anche se questo è il modo più facile. Infatti solo conoscendo bene il possibile pericolo possiamo avere maggiori possibilità, nella vita di tutti i giorni o in una catastrofe. Per noi superiori e istruttori ciò significa: «Spronare la gente e non viziarla!»

Il futuro vuol dire insicurezza

Mentre Schnyder, Guggenbühl e Tichy illustrano il problema della paura soprattutto sul piano psicologico e pratico, l'imprenditore di Kilchberg dott. Rudolph R. Sprüngli si occupa piuttosto dell'aspetto ideologico.

Sprüngli parla delle origini della nostra ricerca della sicurezza:

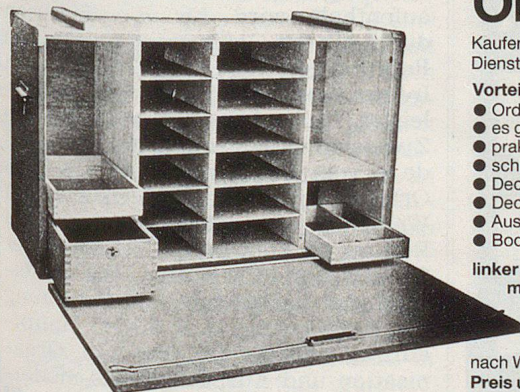
«L'uomo ha sempre rinforzato il suo alloggio per paura di essere attaccato nel sonno da animali rapaci o nemici. Pensiamo alle fortificazioni dei secoli precedenti. L'uomo ha sempre predisposto viveri per non restare im-

provvisamente senza nutrimento. Ha anche sempre cercato di rafforzare la propria posizione, nella società e nel mondo del lavoro. L'uomo si illude di essere sicuro se diventa più potente. Da dove deriva questa insicurezza di base? La risposta è abbastanza semplice: perché non sappiamo che cosa ci riserva il futuro. Possiamo sapere veramente solo quello che è accaduto nel passato e, eventualmente, quello che accade nel presente. Ma poiché non sappiamo che cosa ci porterà il futuro, questo «non poter sapere» è la causa dell'insicurezza che sta tra la paura originaria e la diffidenza.»

Sprüngli parla quindi dei motivi a favore della prevenzione:

«L'insicurezza ci accompagnerà sempre. Dobbiamo perciò vivere con essa! D'altra parte l'insicurezza è una potente spinta ad agire. L'uomo cerca infatti di agire il più possibile per eliminare questa insicurezza. Abbiamo già citato degli esempi di come l'uomo cerca di eliminare questa insicurezza. Altri sono il risparmio, l'idea delle assicurazioni, il cane da guardia, il sistema d'allarme, il controllo annuale dal medico.»

E infine due parole per la nostra istituzione: anche la protezione civile è una di queste «assicurazioni» che sorgono dalla ricerca di ridurre l'insicurezza e la paura del futuro. Ciò che sembrava giusto ai cavalieri medievali dovrebbe risultare accettabile a noi, esseri moderni e civilizzati. ▴



Ordnung im WK!

Kaufen auch Sie für den nächsten WK eine solche Bürokiste, denn dieses ideale Hilfsmittel erleichtert Ihnen den Dienst ganz enorm.

Vorteile

- Ordnung im ganzen Bürobetrieb
- es gibt kein Suchen mehr, denn sämtliche Formulare und Unterlagen sind stets griffbereit
- praktisches, ausziehbares Kistli für die Verteilung des Soldes
- schliessbare Schublade für Kasse und Akten
- Deckel ist versenkt montiert, so dass vor Transportschäden geschützt
- Deckel wegnnehmbar montiert
- Auszugfach für die Schreibutensilien mit 4 Stempelhaltern
- Boden und Beschläge durch Leisten geschützt

linker Teil: Platz für Schreibmaschine, 1 Kistli für Soldsäckli, schliessbare Schublade

mittlerer Teil: je 5 Auszugtablere für Format A4 und A5

rechter Teil: Abteil für die Buchhaltung, fasst 2 Bundesordner von 8 cm Rückenbreite, Auszugfach für die Schreibutensilien mit Einteilung

Ausführung: tadellose Qualitätsarbeit – aussen dreimal Ölfarbe gestrichen, Vorderansicht mit Aufschrift nach Wunsch, pro Buchstaben Fr. 1.50

Preis und Lieferfrist: Fr. 455.– ab Zäziwil, 10 Tage nach Bestellungseingang

Alleinhersteller: Obi AG, Schreinerei, 3532 Zäziwil, Telefon 031 91 04 64-65